

SENATO DELLA REPUBBLICA

XII LEGISLATURA

N. 923-A-bis

RELAZIONE DI MINORANZA DELLA 2ª COMMISSIONE PERMANENTE (GIUSTIZIA)

(RELATORE TAMPONI)

Comunicata alla Presidenza il 19 luglio 1995

SUL

DISEGNO DI LEGGE

Proroga delle disposizioni di cui al comma 1-ter dell'articolo 2 del decreto-legge 1° settembre 1992, n. 369, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 1992, n. 422, concernente l'utilizzazione degli istituti penitenziari di Pianosa e dell'Asinara

d'iniziativa del senatore GUALTIERI

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 29 SETTEMBRE 1994

ONOREVOLI SENATORI. - La storia della colonia Agricola-Penale dell'Asinara nasce con il 28 giugno 1885, con l'esproprio dei terreni ai 500 abitanti che dopo vari tentativi di resistenza si trasferirono a Porto Torres e Stintino. Non fu indolore. Fu un atto forzoso dello Stato. Con la colonia fu istituito un Lazzaretto, quindi la colonia dipendeva dal Ministero dell'interno e il lazzaretto dal Ministero della marina, poi da quello della sanità.

Il peggio della presenza dello Stato con il peggio della presenza dei due Ministeri fu ubicato in quest'Isola che non era uno scoglio in mezzo all'Atlantico ma una terra di oltre 50 chilometri quadrati che era stata abitata da sempre! Se si volessero fare dei paragoni tanto per restare nel Mediterraneo, l'isola di Gozo con i suoi 40 Kmq. ospita oggi 23000 abitanti. Altre isole Formentera, S. Pietro, Djerba, Lampedusa sono state al pari sempre abitate e oggi soffrono certamente di un eccessivo impatto demografico.

Della storia dell'Isola e della presenza dell'uomo libero su questa terra ritroviamo testimonianze come le Torri costiere - al Castellaccio e soprattutto il villaggio di Cala d'Oliva.

L'isola fu sottratta alla fruizione dei privati e sequestrata per interessi più ampi dello Stato e interessata ad una nuova colonizzazione coatta che nei primi 50 anni di occupazione è interessata alla costruzione delle strutture atte ad ospitare la colonia penale e la stazione sanitaria; mentre per gli edifici atti alla colonia si utilizzano anche le preesistenti abitazioni dell'Isola, per la stazione sanitaria si costruiscono *ex novo* edifici di notevole metratura e cubatura. Questi edifici dovevano servire ad «ospitare» durante la I guerra mondiale circa 24.000 militari dell'esercito austro-ungarico catturati e dei resti dell'esercito serbo di-

spersi nell'Adriatico. Di questi circa 6000 vi morirono e a testimonianza rimane l'ossario imponente.

Di fatto questa struttura sanitaria è andata da allora perdendo progressivamente importanza mentre avanzava la colonizzazione penale dell'Isola.

Negli ultimi anni la coscienza e la spinta di riappropriamento di questo lembo di terra di Sardegna da parte della comunità sarda e in particolare di Porto Torres al cui comune appartiene territorialmente e di Stintino che ne è la naturale e storica espressione comunitaria del Golfo dell'Asinara, hanno dovuto fare i conti con un alternarsi di norme carcerarie che di fatto legavano impropriamente la loro attuabilità al permanere dell'Isola sotto il vincolo carcerario e di correnti di pensiero che spesso si sono tradotte nel semplicistico sillogismo permanenza carceraria - tutela valori ambientali naturalistici ed ecosistema complessivo dell'Isola.

Normativa carceraria.

Ricordiamo l'articolo 90 della legge sulle carceri del 1975 per il quale nel Paese furono costituiti nove istituti di pena di «massima sicurezza», uno di questi era all'Asinara.

Era il periodo della eversione, delle brigate rosse che terrorizzavano il Paese e che colpivano lo Stato nelle persone e nelle Istituzioni, che spesso sbeffeggiavano come nel caso di quelle carcerarie spesso oggetto di evasioni, di attacchi e di altre iniziative che mettevano in serio rischio la possibilità del completo esercizio della giustizia nei riguardi degli eversori e anche spesso dei peggiori delinquenti comuni.

Fino al 1994 l'Isola era prevalentemente adibita al servizio di quel carcere di massima sicurezza e la Sardegna contribuì doverosamente ad un'esigenza incontrovertibile dell'amministrazione della giustizia e

quindi dello Stato. Da allora la colonia penale divenne di nuovo centro di detenzione per condannati che esercitavano prevalentemente attività agricola e zootecnica.

L'interesse carcerario dell'Isola andava via via scemando negli anni seguenti per la soppressione del predetto articolo 90 e perchè si andava affermando una campagna di sensibilizzazione a tutti i livelli fatta in particolare dal comune di Porto Torres che dalla fine degli anni 60 si impegnava in una battaglia per lo svincolo dell'Isola dalle servitù carcerarie e sanitarie.

Tutto questo per recuperare l'Isola che rappresenta ben il 50 per cento del territorio del comune della comunità di Porto Torres e per avviare la costruzione di un parco nazionale.

Una battaglia riconosciuta valida dalla Regione autonoma della Sardegna, dallo Stato, dalla Comunità Economica Europea che hanno anche formalmente deliberato la concessione di alcuni miliardi di finanziamenti.

Nel 1991 questa battaglia veniva riconosciuta con legge nazionale del 6 dicembre 1991 n. 394 che prevede l'istituzione d'intesa con la Regione del Parco nazionale del Golfo di Orosei, Gennargentu e dell'Isola dell'Asinara.

Questa intesa fu stipulata il 25 giugno 1992 fra Ministero dell'ambiente e Regione Autonoma della Sardegna.

Ma il 1° settembre 1992 a seguito dei delittuosi eventi che rendevano drammatica la lotta alla criminalità organizzata di stampo mafioso, con il decreto-legge n. 369 del 1° settembre 1992, concernente l'utilizzazione degli istituti penitenziari di Pianosa e dell'Asinara, si stabiliva di bloccare la realizzazione del Parco dell'Asinara sino al 31 dicembre 1995 essendo questa da adibire ad ospitare ancora il carcere di massima sicurezza per i detenuti da sottoporre al regime dell'articolo 41-bis della legge del 1975 sulle carceri, nella diramazione di Formelli.

Più che le proteste fu il senso civico dei sardi a far sì che pur accettando questo ulteriore servizio da rendere allo Stato, anche dopo la conversione in legge del decreto,

con legge 30 ottobre 1992 n. 422, i rappresentanti del Governo (Ministri giustizia e ambiente) ribadirono in più circostanze la ferma volontà di rispettare la scadenza del 31 dicembre 1995 per la dismissione del carcere così come previsto dal decreto legge n. 369 del 1992 e di avviare la costituzione del Parco così come previsto dalla legge n. 394 del 1991.

Oggi a pochi mesi dal 31 dicembre 1995 e quindi dalla dismissione del carcere dobbiamo invece discutere di una nuova proroga, addirittura più lunga di quella prevista dal famigerato decreto Martelli del 1992, per il disegno di legge n. 923 presentato nel settembre 1994, e già rinviato dall'Assemblea in Commissione nella seduta del 21 dicembre 1994.

Ho spiegato in quella seduta le ragioni della mia opposizione alla proroga del vincolo carcerario dell'Asinara sino al 31 dicembre 1999 in quanto si trattava di un vero e proprio ulteriore sequestro dell'Isola ad un più opportuno utilizzo sancito con una legge dello Stato e da un accordo già stipulato tra lo Stato e la Regione Autonoma della Sardegna.

Oggi si insiste e si ripropone l'approvazione di una norma iniqua con la giustificazione che anche la Sardegna deve offrire un contributo significativo alla lotta alla grande criminalità organizzata.

Ma, non si vuol dire che la Sardegna, e le sue comunità più esposte anche alla contaminazione mafiosa connessa con il «traffico» di parenti ed amici dei criminali sottoposti al regime di cui all'articolo 41-bis nei Comuni limitrofi all'Isola, non voglia ancora una volta contribuire a questa emergenza nazionale. La configurazione geomorfologica dell'isola rende perfettamente compatibile la permanenza del carcere speciale e delle strutture annesse nella parte sud e la liberazione della parte nord della rimanente servitù carceraria per destinarla alla realizzazione del Parco nazionale previsto da una legge dello Stato è già rinviata di tre anni.

Questo parco non è certamente l'occasione risolutiva del grande disagio occupazionale che grava nell'area del Golfo

dell'Asinara (con punte del 25 per cento) ma è l'occasione che può offrire l'avvio di un nuovo modello di sviluppo che, utilizzando una risorsa nazionale, ambientale e paesaggistica come quella dell'Asinara, può dare immediata occupazione per centinaia di persone tra impiego diretto e indotto e contemporaneamente tutelare e valorizzare quel patrimonio unico del Mediterraneo. Che questo patrimonio possa essere maggiormente tutelato dalla permanenza delle servitù carcerarie, secondo quanto affermato da alcuni, è una provocazione ed un'offesa alla realtà.

Basterebbe fare quel sopralluogo che la Commissione Giustizia del Senato non ha voluto effettuare per rendersi conto di come molte parti dell'Isola e del suo patrimonio zoo-morfologico siano alterate da una presenza indisciplinata dell'uomo e da un carico non disciplinato di specie animali selvatiche che stanno compromettendo irrimediabilmente l'ambiente. Incendi, un carico eccessivo di cinghiali e un uso non «atten-

to» della presenza dell'uomo sta facendo scempio di alcune caratteristiche dell'isola.

Del resto, da novembre ad oggi il carico di detenuti ordinari sull'isola è stato aumentato di circa un terzo quando era molto più semplice utilizzare le disponibilità presso le altre strutture carcerarie della Sardegna.

Quelle stesse strutture che anche oggi potrebbero accogliere tutti i detenuti comuni presenti sull'Isola. Si tratta, Colleghi senatori di sola volontà politica, in capo prioritariamente al Parlamento, volta a dare una giusta risposta a queste due esigenze che stiamo rappresentando. Con l'emendamento presentato da tutti i senatori sardi si contemperano l'esigenza contingente dello Stato e quella della Sardegna e delle sue comunità più interessate. Per questo guardiamo ancora con fiducia al senso di vera giustizia di questa Assemblea.

TAMPONI, *relatore*

